

Ebook & Libri

Più che un romanzo di fantascienza, «L'invenzione dei corpi» di Pierre Ducrozet è un racconto "transgender", dove la transizione è globale. Protagonisti sono un'isola deserta, un professore, una scienziata e il futuro

UN MURO TRANSUMANO NASCONDE IL FUTURO

di **SERGIO BOCCONI**

Un romanzo di fantascienza? Forse, anche: bisogna vedere cosa si intende oggi per questo tipo di genere letterario. Piuttosto un racconto «transgender», dove la transizione è globale, non solo di genere: da corpo a macchina, da corpo a rete, da corpi malandati ma antichi e nobili a corpi puzzle, smembrati e ricomposti, torturati e bruciati, a corpi connessi, immaginati e rinnovati, che negano età, sesso e morte.

Pierre Ducrozet ne «L'invenzione dei corpi» (Fazi editore) percorre il mondo cominciando dal muro che divide Stati Uniti e Messico, dove la terra è scorticata da secoli di sole e gli oppressi muoiono ogni giorno tentando l'impossibile, e termina il viaggio sulle rive dell'oceano, in una capanna (con wifi) su un'isoletta vicino alla Papuaia. Dove può prender vita il secolo dei due protagonisti: il professore d'informatica messicano Álvaro, sopravvissuto a una strage compiuta dalla polizia corrotta e collusa con i narcos, e la scienziata Adèle, che a Strasburgo, in un laboratorio di biologia molecolare, studia le cellule staminali.

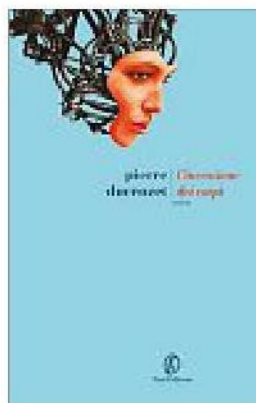
E qui bisogna soffermarsi sul primo interrogativo: è un romanzo di fantascienza? Perché i due, provenienti da mondi tanto lontani fra loro, si incontrano nel cuore della Silicon Valley, in un'azienda-laboratorio

chiamata Cube, fondata da Parker Hayes, rappresentante idealtipico della terza-quarta-quinta rivoluzione digitale. Che prima fonda Cashflow (pagamenti elettronici) e con i soldi ricavati dalla sua vendita eBay



//
**I re delle big tech
finanziano
esperimenti
transumanisti
per creare
l'uomo-macchina**

//
**Un ricco
imprenditore
fa da cavia
per il progetto
inseguendo l'utopia
della vita eterna**



L'invenzione dei corpi
di Pierre Ducrozet
Fazi Editore
pagine 300
€ 17

vuole (non desidera, vuole) realizzare due grandi progetti: modificare il corso della specie umana abolendo invecchiamento e morte, e costruire una città-stato, un'isola artificiale al largo di San Francisco dove, libero da vincoli, leggi e scomodi vicini,



potrà creare l'uomo di domani.

Hayes è la sintesi della Silicon Valley. Si presenta in t-shirt «I love Nirvana e I don't want to die», che racconta tutto il percorso del web, dalle origini lisergiche e liberali alla parabola monopolista, singolarista e transumanista dell'uomo-macchina-rete. Cashflow la fonda con Elon Musk, si circonda e condivide progetti e aspirazioni (autonomiste e immortali) con Larry Page e Sergey Brin, i fondatori di Google, Mark Zuckerberg di Facebook e Travis Kalanick di Uber. Ha due bandiere: Seven, la lotta contro l'invecchiamento, e Bluesky, l'utopia di chi non vuole chiedere permesso, semmai scusa (dopo).

«La morte è un'ideologia come un'altra. Io ho intenzione di farne a meno. Ho deciso di non morire», dice. E per il progetto transumanista (ha già prenotato il cilindro dove far-

si crioconservare) riesce ad assoldare Adèle, perché arrivi a costruire organi a partire dalle cellule staminali per trapianti "autarchici" e privi teoricamente del rischio di rigetto. E Álvaro: non come programmatore, come lui vorrebbe. Bensì come cavia.

Utopie-distopie che sembrano appartenere al registro della fantascienza. Ma è vero solo in parte. Perché sono già ben presenti, sperimentate e coltivate laddove si svolge il romanzo di Ducrozet. Che va oltre il limite, ma nemmeno poi di molto. E perché il professore sopravvissuto e la ricercatrice che cede temporaneamente all'idea di fare un salto scientifico grazie a scopi e soldi privati, sono corpi di oggi. Loro stessi ne ritroveranno l'uso e ci staranno dentro a loro agio solo alla fine. Che poi è un nuovo inizio.

Lo svolgimento prevede la fuga e l'incontro con haker che hanno sognato Internet come apogeo della democrazia e sacrificano il proprio corpo bruciandosi il cervello nel tentativo di iperconnetterlo. Infine, la grande ribellione. Talmente fisica da riportarci alla storia piuttosto che al futuro. E l'oceano.

Forse in certi momenti la trama offre troppo. Ma la promessa vera è nelle parole: crude e violente, potenti ed eteree. Come i corpi, architetture sotto la pelle e dentro i cavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA